

Introduzione

di Felix Gilbert

Aggiungere un altro volume alla letteratura esistente su Machiavelli e Guicciardini può sembrare cosa temeraria o superflua. Machiavelli è stato per secoli al centro di analisi e controversie, e ogni anno si pubblicano nuovi studi su di lui. Fuori d'Italia Guicciardini ha suscitato minore interesse, ma la letteratura italiana a lui relativa è cospicua e si ingrossa di continuo. La vita e il pensiero di poche personalità dei secoli passati sono stati studiati e sviscerati con tanta cura e così a fondo come nel caso dei due fiorentini.

L'importanza di Machiavelli come pensatore politico e di Guicciardini come storico ha elevato entrambi a una solitaria eminenza. Di conseguenza gli studiosi che si sono occupati di loro li hanno considerati anzitutto sotto il profilo biografico: si è cercato di spiegare la genesi delle loro idee studiando di entrambi la carriera e lo sviluppo intellettuale quale era dato ricostruire dai loro scritti. Io ho cercato di procedere per una via un po' diversa. Questo libro comincia con l'esposizione e l'analisi degli indirizzi e delle tendenze prevalenti in campo politico e storico, e dopo aver delineato la scena contemporanea cerca di situare in tale contesto le idee di Machiavelli e di Guicciardini. Solo il quarto capitolo è interamente dedicato a Machiavelli; nei primi tre il suo nome compare di rado. Guicciardini è citato più spesso nel corso intero del libro, ma anche a lui è dedicato per intero solo un capitolo, l'ultimo.

Questo libro si propone quindi soprattutto di determinare il rapporto fra le idee di Machiavelli e Guicciardini e quelle dei contemporanei. Il mio intento è stato di chiarire il contributo specifico di Machiavelli e Guicciardini allo sviluppo del pensiero politico e storico, e di definire per quanto possibile in che cosa consiste la loro originalità. In questo senso spero che il libro giovi alla comprensione della posizione e dell'influenza dei due fiorentini nello sviluppo del pensiero politico e storico. Conseguenza necessaria di questo modo di procedere è che Machiavelli e Guicciardini sia-

no trattati insieme. Nel Cinquecento infatti pensiero politico e pensiero storico sono legati l'uno all'altro; la nuova visione della scienza politica e la nuova visione della storia sono fasi diverse, ma strettamente connesse, del tentativo di capire un mondo sociale mutato e in via di mutamento.

Sebbene questo libro intenda analizzare le idee di Machiavelli e Guicciardini, la sua concezione esige un'esposizione dettagliata delle vicende politiche, sociali e intellettuali fiorentine. Il contenuto del libro perciò è indicato non meno dal sottotitolo, *Politica e storia nella Firenze del Cinquecento*, che dal titolo *Machiavelli e Guicciardini*. La relazione fra l'opera dei due fiorentini e il destino politico della città di cui essi erano figli è stata ben rilevata da Jacob Burckhardt. Questo libro è un'elaborazione del passo famoso in cui Burckhardt caratterizza la parte svolta dalla Firenze rinascimentale in campo politico e storico: «Il mirabile spirito fiorentino, a un tempo acutamente razziocinante e artisticamente creativo, trasformava di continuo l'assetto sociale e politico dello stato, e di continuo ne descriveva e giudicava il mutamento. Firenze divenne così la patria di dottrine e teorie politiche, di esperimenti e di rivolgimenti improvvisi... e, più di ogni altro stato del mondo, la patria della rappresentazione storica nel senso moderno del termine».

FELIX GILBERT

The Institute for Advanced Study, Princeton, New Jersey [1965].